

L'ETERNITÀ VI SORRIDEVA NEGLI OCCHI

... Con la stessa convinzione di altri vostri collaboratori, amo asserire che l'esservi disponibile in senso pieno, energie intellettuali e fisiche, ad ogni ora del giorno e della notte, non mi costava niente. Grazie all'esempio degli anziani e dei miei educatori, mi sono invariabilmente sentito un prete a tempo pieno, col desiderio che si dicesse di me (Iddio mi perdoni!): «È un sacerdote *ad omnia bene instructus*» (2 Tm 3, 17), nel significato di immediata condiscendenza ai molteplici compiti del ministero. Tranne che in punto di morte, foste giustamente parco di elogi, ma sapevo egualmente ciò che dicevate a tale e tal'altra persona, a mio sovrabbondante incoraggiamento e a mio immeritato conforto. Tutto passava attraverso il filtro di sconfinata bontà. Si lavorava di lena, senza affanno, sino a toccare le ore piccole della notte, quando la sinfonia delle fontane berniniane inondava Piazza San Pietro. Se ci penso, mi invade struggente tenerezza. Era un incanto l'osservarvi sottocchi, mentre apponevate la firma ad una lettera, ad una fotografia, o sfogliavate lentamente uno dei vostri libri preferiti.

Un anziano prelado [vescovo Gioacchino Muccin], che vi conobbe da vicino e ricambiò la vostra stima fraterna, citando Gérard de Nerval, mi fece notare che «l'eternità profonda vi sorrideva negli occhi», suscitando impressioni incancellabili. Poi veniva il momento del congedo, magari più volte rinnovato nella medesima notte: – «Vi occorre altro, Santo Padre?» – «No, non mi occorre altro, grazie; va' a riposare». In ginocchio, vi baciavo la mano, come in un rito, sempre eguale eppure sempre nuovo (*Giovanni XXIII, Un papa di transizione*, Ed. Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 12-13).

*

Oggi, tremante e felice, mi accosto all'urna che custodisce le vostre spoglie. Fisso i miei occhi sui vostri. Bacio il vostro cuore.

Don Loris

Camaitino, 27 aprile 2014



CARD. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA
24039 SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII BG
TEL. 035.79.11.95 E-mail: ivan.bastoni@libero.it

ANGELO GIUSEPPE RONCALLI - GIOVANNI XXIII

1881-1963

ISCRITTO NELL'ALBO DEI SANTI

27 APRILE 2014



Seminarista Angelo Roncalli, Roma 1901.

Che cosa sarà di me nell'avvenire? Sarò un bravo teologo, un giurista insigne, un parroco di campagna, oppure un semplice povero prete, un vescovo, un cardinale, un diplomatico, un papa? (Il Giornale dell'anima, § 429. Esercizi spirituali, 1-10 agosto 1904).

PAZIENTE E BUONO FINO ALL'EROISMO

«Molta discrezione ed indulgenza nel giudizio degli uomini e delle situazioni; inclinazione a pregare specialmente per chi mi fosse motivo di sofferenza; e poi in tutto grande bontà, pazienza senza confini, ricordando che ogni altro sentimento – alla macedone, come si può dire qui – non è conforme allo spirito del Vangelo e della perfezione evangelica. Pur di far trionfare la carità a tutti i costi, preferisco essere tenuto per un dappoco. Mi lascerò schiacciare, ma voglio essere paziente e buono fino all'eroismo. Solo allora sarò degno di essere chiamato vescovo perfetto, e meritevole di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo, che a prezzo delle sue condiscendenze, umiliazioni e sofferenze, fu vero e solo medico e salvatore di tutta l'umanità» (GdA, § 691, anno 1930).

CHI È IL SANTO

Molte persone hanno chiesto al cardinale Capovilla che cosa significhi per lui la santità di Papa Roncalli. Questa la risposta: «Lui stesso, giovanissimo docente, mi offre la chiave per entrare nel sentiero della santità; è una affermazione contenuta nel discorso del 4 dicembre 1907 in commemorazione del terzo centenario di morte del cardinale Cesare Baronio:

“Che cosa è il santo? Recenti contraffazioni hanno tentato di sfigurare il concetto di santo fra di noi; l'hanno involuppato, colorito con certe tinte vivaci, che forse in un romanzo si potranno tollerare, ma che nella vita pratica, nel mondo reale sono delle stonature. Sapersi annientare costantemente, distruggendo dentro e intorno a sé ciò in cui altri cercherebbero argomento di lode innanzi al mondo; mantener viva nel proprio petto la fiamma di un amore purissimo verso Dio, al di sopra dei languidi amori della terra; dare tutto, sacrificarsi per il bene dei propri fratelli, e nell'umiliazione, nella carità di Dio e del prossimo seguire fedelmente le vie segnate dalla Provvidenza, la quale conduce le anime elette al compimento della propria missione – ognuna di queste ha la sua –; e tutta la santità sta qui”». Papa Giovanni può far proprio questo giudizio dacché così ha trascorso tutti i suoi 29.775 giorni.

John Bastoni

NELLA CONVOCAZIONE DEL CONCILIO SAN GIOVANNI XXIII HA DIMOSTRATO UNA DELICATA *DOCILITÀ ALLO SPIRITO SANTO*, SI È LASCIATO CONDURRE ED È STATO PER LA CHIESA UN PASTORE, UNA GUIDA-GUIDATA, GUIDATA DALLO SPIRITO. QUESTO È STATO IL SUO GRANDE SERVIZIO ALLA CHIESA; PER QUESTO A ME PIACE PENSARLO COME IL *PAPA DELLA DOCILITÀ ALLO SPIRITO SANTO*.

Papa Francesco, 27 aprile 2014

GESÙ E IL CENTURIONE

Anch'io sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!»», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa. (Lc 7,8)

*

GIOVANNI XXIII NEI GIARDINI VATICANI CON DON LORIS CAPOVILLA
24 MAGGIO 1959.

